

IGNAZIO E LA PREGHIERA DI DOMANDA

Lecture Domenica XVII C: Gen 18 Lc 11

Il vangelo di questa domenica attira la nostra attenzione sulla necessità di pregare e insiste sulla preghiera di domanda: “*Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto*” (Lc 11,9). Notiamo una differenza nell’uso dei verbi: quelli che riguardano le nostre richieste sono espressi al presente; quelli che riguardano la risposta del Signore sono prevalentemente al futuro. Che cosa ci suggerisce questo intervallo di tempo? Nella lettera di San Paolo ai Romani leggiamo: “*Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare; ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi con gemiti inesprimibili; e Colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, perché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio*” (Rom 8,26-27). È vero: non sappiamo pregare bene e dobbiamo imparare. Dietro questa nostra difficoltà ci sono tante idee non corrette su Dio, come se lui non si fosse rivelato; e ci sono molti grovigli del cuore umano che hanno bisogno di essere sciolti. Il passo della lettera ai Romani ci conforta “nella nostra debolezza” aggiungendo che c’è un Ospite sconosciuto dentro di noi - lo Spirito di figli, ricevuto in dono nel battesimo - che intercede a nostro favore e spesso a nostra insaputa, chiedendo ciò di cui abbiamo veramente bisogno.

In questa seconda sera del triduo di preparazione alla festa di S. Ignazio ci soffermiamo sulla preghiera di domanda, nella quale desideriamo anche noi essere istruiti dal Vangelo e dall’esperienza dei Santi. Sulla preghiera di domanda abbiamo una pagina illuminante di S. Agostino, il quale si interroga come mai il Signore ci inviti a chiedergli delle cose che lui conosce certamente meglio di noi. Risponde: perché quando noi glielo chiediamo, è segno che abbiamo preso coscienza del nostro bisogno e ci disponiamo a ricevere aprendo finalmente il cuore. La parola *disporsi* mette in risalto la nostra attiva collaborazione quando ci rivolgiamo al Signore.

Ignazio di Loyola si muove nella stessa linea offrendoci molte indicazioni utili. Ci stupisce anzitutto la sua insistenza sulla preghiera di domanda. Il percorso completo dei suoi *Esercizi spirituali* occupa lo spazio di mese, con quattro-cinque meditazioni al giorno. Ora egli ripete senza stancarsi che all’inizio di ogni meditazione (e sono tante nel corso di un mese!) non si tralasci mai la *domanda di grazia*, cioè la richiesta di ricevere come grazia, come dono gratuito del Signore, quanto desidero ricavare come frutto dalla mia preghiera. Ignazio è profondamente convinto che il Signore desidera sempre comunicarsi a noi e arricchirci con i suoi doni; se ciò non avviene, è perché noi non siamo disposti a ricevere. Ritorna la parola chiave *disporsi*, che si riferisce alla nostra parte *attiva* nella preghiera, quella cioè che dipende dal nostro impegno; c’è poi la parte *passiva*, nella quale attendiamo con fiducia che il Signore ci esaudisca quando e come vorrà, rispettando anche noi i verbi al futuro.

All’inizio degli *Esercizi spirituali* Ignazio si preoccupa di porre un solido fondamento ripulendo tante immagini distorte di Dio che forse portiamo dentro, ben registrate nella nostra storia personale, le quali hanno bisogno di essere evangelizzate, cioè illuminate dalla luce del Vangelo. Il Signore non è un dio pagano, distratto o poco interessato a noi, che ha bisogno di essere lusingato per concederci i favori. Le immagini distorte di Dio ci tengono lontani da lui e abbiamo anzitutto bisogno di riscoprire il suo Volto di Creatore e di Padre. Il Dio di Gesù è infatti il nostro Creatore, che ci ha chiamati gratuitamente alla vita e ci ha ricolmati di doni; e insieme ai doni ha messo nel nostro cuore lo Spirito filiale, che ci chiama a vivere da figli, con riconoscenza e responsabilità. Le leggi che lui ci ha dato – i comandamenti - non hanno lo scopo di fare un favore a lui, ma sono per il nostro bene e per essere felici insieme altri. Sono questi i primi passi essenziali da compiere nella vita di fede; e Ignazio indirizza la preghiera di domanda proprio su tali punti, che esprimono il nostro primo bisogno da portare nella preghiera. Da questi primi passi di evangelizzazione dell’immagine di Dio e della sua Legge nasce l’esigenza di mettere ordine nella propria vita; e qui si manifestano con più forza le resistenze e i grovigli della nostra umanità.

Un esempio che oggi capita frequentemente. Un giovane dice e ripete alla sua ragazza: “*Ti amo per sempre!*” e decide di sposarsi come fanno tanti suoi amici; ma la sua vita affettiva è purtroppo

disordinata e cede spesso alla tentazione di avventure amorose occasionali. Nella sua preghiera chiede spesso al Signore che il matrimonio cambi la sua situazione. Che cosa gli direbbe Ignazio di Loyola? Conoscendo il modo di procedere del Santo, probabilmente gli direbbe così: “Se vuoi davvero che il matrimonio segni l’inizio di un nuovo corso nella tua esistenza, devi lavorare su te stesso imparando a governare i tuoi pensieri e i tuoi sentimenti per vivere i doni della creazione – in particolare l’affettività e la sessualità – in modo sereno e pulito. Solo mettendo ordine nella tua vita puoi sperare che il matrimonio segni una vera novità. La tua preghiera di domanda rimane disincarnata finché attendi dal Signore un intervento magico che risolva di colpo la tua situazione. Prendi invece coscienza di ciò che sei e presenta umilmente al Signore la tua debolezza insieme al desiderio deciso di voler cambiare. E allora sperimenterai che il Signore risponde”.

Il desiderio deciso di voler cambiare: questo è un altro punto fermo di Ignazio, il quale quando parla della preghiera di domanda dice: “*Chiedere al Signore quello che voglio e desidero*” (EE, 48). Non sempre desideriamo davvero quello che chiediamo al Signore nella preghiera; tante volte la nostra richiesta è superficiale, perché in fondo siamo ancora troppo legati ad alcuni disordini e non desideriamo in verità essere esauditi. Una volta un giovane, durante alcuni giorni di esercizi spirituali, ha espresso questa ambiguità interiore con una immagine eloquente: la mano destra ben aperta davanti a sé in segno di disponibilità, la mano sinistra dietro le spalle con il pugno chiuso per indicare le sue chiusure e resistenze. Siamo fatti così e bisogna prenderne coscienza.

Quanta saggezza e quale conoscenza del cuore umano troviamo in alcune frasi che Ignazio scrive all’inizio del libretto degli *Esercizi spirituali*: “*Si chiamano esercizi spirituali i diversi modi di preparare e disporre l’anima a liberarsi da tutte le affezioni disordinate e, dopo averle eliminate, a cercare e trovare la volontà di Dio nell’organizzazione della propria vita in ordine alla salvezza dell’anima.*” (EE, 1). E qualche pagina dopo: “*Esercizi spirituali per vincere se stesso e mettere ordine nella propria vita senza prendere decisioni in base ad alcuna affezione che sia disordinata*” (EE 21).

Quando il cuore è stato sciolto dai vincoli poco ordinati che lo legano e può finalmente correre nella via dei comandamenti, allora la preghiera di domanda si apre al desiderio di seguire da vicino il Signore Gesù, accogliendo e assimilando i valori e le scelte della sua vita, in particolare il suo amore appassionato per il Padre, per gli uomini e per la creazione. Il cuore libero si apre a domandare di poter finalmente vivere da figlio, a imitazione del Figlio amatissimo. Il Padre che sta nei cieli – l’abbiamo letto nel vangelo di oggi – concede volentieri a coloro che glielo domandano lo Spirito Santo, che è il dono dei doni, lo Spirito dei figli adottivi. Quando un cristiano comincia a sentire e ragionare da figlio, come Gesù, allora la sua preghiera di domanda compie un salto di qualità e si è desiderosi di seguire il Signore più da vicino, anche nel suo mistero pasquale, entrando nella luminosità oscura della fede.

“*Chiedere al Signore quello che voglio e desidero*” (EE, 48) diventi la nostra preghiera di domanda. Tante persone, riflettendo sul modo in cui il Signore aveva guidato la loro crescita cristiana, hanno confessato: “Nella mia vita non ho ottenuto da Dio quello che chiedevo nella preghiera, ma piuttosto quello che desideravo in profondità senza saperlo”. È verissimo e succede proprio così. Ciò di cui abbiamo veramente bisogno spesso non lo sappiamo, ma lo Spirito filiale intercede per noi e poco alla volta ci porta a rivolgere al Signore nella preghiera le domande giuste e meritevoli di essere esaudite. Che i nostri desideri profondi siano in sintonia con i sentimenti di Cristo, che anche questa sera nell’Eucaristia continua a offrirsi al Padre per la salvezza del mondo.